

IL GYMNASIUM DELL'ORTO BOTANICO DI PALERMO

Progettista: arch. Salvo Lo Nardo

Consulente alla Progettazione: arch. Emanuele Villanti

Direzione dei Lavori: arch. Salvo Lo Nardo

Ingegnere Capo: arch. Maurizio Rotolo

I lavori di costruzione del nuovo Orto botanico di Palermo presero avvio nel 1789 su progetto dell'architetto Léon Dufourny, grande appassionato d'archeologia ed esponente di fama internazionale della corrente classicista.

Il padiglione centrale, il Gymnasium, caratterizzato da due pronai dorici posti al centro dei prospetti principali, si articola attorno ad una sala centrale quadrata, adibita ad aula per le lezioni di botanica.

La decorazione pittorica fu realizzata da Giuseppe Velasco (1750-1827), uno dei massimi artisti neoclassici del Meridione.

Dei due cicli pittorici, realizzati tra il 1792 e il 1795 ed imperniati su figure mitologiche, il primo è dedicato ad Igea e ad altre divinità femminili legate al mondo della botanica, il secondo rappresenta una sequenza di episodi della vita di Esculapio, Asclepiò presso i greci, dio della Medicina. Il bastone attorniato da un grosso serpente, attributo del dio, lo rende riconoscibile in tutti gli episodi rappresentati.

Il colonnato, dall'imponente trabeazione dorica, è sormontato da statue raffiguranti le allegorie delle quattro stagioni, opera di Gaspare Firriolo. Il pronao rivolto verso la strada è preceduto da una monumentale scalinata affiancata da due sfingi, realizzate da Vitale Tuccio, cui si devono anche le sculture in stucco. Entrambi i portici sono coperti da un soffitto cassettonato con decorazione vegetale, anch'essa in stucco.

Prima del restauro, i degradi più vistosi rilevati nel Gymnasium erano causati dalla risalita capillare d'acqua dal terreno e dal cattivo funzionamento dell'originario sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

A tali guasti di ordine funzionale si aggiungeva una pesante alterazione dell'originaria policromia dell'edificio, determinata dalla sovrapposizione di un più recente strato di intonaco che, interessando tutti i paramenti murari esterni, falsava la lettura generale del monumento.

Particolare attenzione è stata rivolta alla pittura a tempera della volta dell'ambiente centrale, danneggiata da copiose infiltrazioni d'acqua piovana ed al restauro dei pavimenti "alla palladiana" delle due sale attigue, fortemente dissestati.

L'accurata analisi stratigrafica condotta sugli intonaci ha evidenziato che le coloriture originali di tutte le superfici del Gymnasium erano diverse. In particolare, nei pronai era stato impiegato il rosso pompeiano, in seguito obliterato da un intonaco di colore grigio.

Rimossi meccanicamente tali intonaci, si sono eliminate le efflorescenze saline mediante lavaggi ed impacchi di acqua deionizzata. Le zone decoese sono state consolidate mediante impregnazione di silicato di etile. Il ricolmo dettagliato delle lacune con stucature e microstucature è stato eseguito con malta preparata in cantiere con calce *lafarge*, polvere di marmo, terre naturali, acqua e sabbia.

Anche l'intonaco per il rifacimento dei prospetti è stato confezionato a piè d'opera, frantumando pietre selezionate ad hoc per ottenere una sabbia di cromia identica a quella dell'intonaco originario.

Hanno completato il restauro l'equilibratura tonale con velature a base di pigmenti naturali e il protettivo finale, dato a spruzzo a pressione controllata fino al soddisfacente grado di saturazione.

Nei pronai si è proceduto al rifacimento



dell'intonaco rosso pompeiano a mezzo stucco ed alla sua protezione a cera.

La pulitura degli stucchi della sala centrale, effettuata con impacchi di polpa di carta, acqua deionizzata e carbonato di ammonio, è stata completata dalla rifinitura a bisturi. Le parti decoese delle cornici e degli elementi scultorei a tutto tondo sono state sottoposte a velinatura con resina acrilica ed insufflazioni di malta idraulica a basso peso specifico per colmare i vacuoli presenti. Si è quindi proceduto alla risarcitura dei frammenti tramite imperniature di barre in vetroresina e resina epossidica.

Nel restauro dei dipinti murali è stata,

in prima istanza, effettuata la rimozione a secco delle polveri decoese ed incoerenti. Il consolidamento degli intonaci e degli arricci è avvenuto mediante infiltrazioni di resine acriliche in emulsione acquosa e malte di calce, additivate con pomici ed altri inerti naturali.

Le stuccature delle lesioni, anche capillari, generate da parziali cadute di intonaco o dei sottostanti strati di arriccio, sono state anch'esse eseguite con malte compatibili con i materiali originari.

I successivi interventi di pulitura delle

pellicole pittoriche e la rimozione delle ridipinture sono stati eseguiti mediante velinature con carta giapponese e solventi con polarità basica, secondo percentuali e tempi di posa dettati dalle prove di pulitura.

L'integrazione cromatica delle lesioni sottoposte a stuccatura, è stata realizzata con le metodologie del sotto tono e del tratteggio. L'impiego dei colori ad acquerello con pigmenti naturali, facilmente rimovibili, ha garantito la completa reversibilità dell'intervento.